



Seminario virtuale CCEE-SECAM 1 - 2 giugno 2021



Messaggio finale

Come rappresentanti delle Conferenze Episcopali continentali dell'Africa e dell'Europa, al termine del nostro incontro sul tema "Solidarietà nella promozione della dignità umana alla luce di *Fratelli tutti*", nell'ambito dei seminari organizzati da CCEE e SECAM per promuovere la collegialità episcopale e rafforzare la comunione tra i vescovi, ci rivolgiamo a tutti i nostri fratelli vescovi, ai sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose e fedeli laici della Chiesa di Dio che è in Africa e in Europa.

L'Enciclica di Papa Francesco, *Fratelli Tutti* sulla fraternità umana e l'amicizia sociale, è un invito agli esseri umani di tutto il mondo per un rinnovato impegno per la fratellanza universale, l'amicizia, la solidarietà e la pacifica convivenza. Già nella sua seconda Enciclica, *Laudato si'*, il Santo Padre osservava che: «La vita umana si fonda su tre rapporti fondamentali e strettamente intrecciati: con Dio, con il prossimo e con la terra stessa» (LS n. 66), da qui l'urgente bisogno di comunione e solidarietà universale (cfr. LS nn. 1, 89-92). Questo riflette la bellezza dell'armonia di un'orchestra che è stata perduta. Dobbiamo sempre avere dentro di noi e diffondere la musica del Vangelo.

Come vescovi e pastori, riaffermiamo la nostra comunione e collegialità e ci impegniamo a lavorare per promuovere la dignità umana, la fraternità e la solidarietà, che sono al centro dell'esistenza umana e di una pacifica convivenza. Come figli dell'unico Padre, dobbiamo essere aperti gli uni agli altri e lavorare intensamente per costruire un'autentica fratellanza non solo tra le nostre comunità locali ma anche con persone di diversa estrazione culturale, identità razziale ed etnica, posizioni religiose e politiche, status sociale ed economico.

In un mondo pieno di valori positivi ma anche di atteggiamenti di odio, ostilità ed estremismo, violenza e spargimento di sangue (cfr. FT n. 285), invitiamo tutti a accogliere l'accorato appello del Santo Padre per il dialogo interreligioso come via per stimolare "l'amicizia, la pace e l'armonia" e per garantire la libertà religiosa, che è un diritto umano fondamentale per tutti i credenti. Tale dialogo dovrebbe essere motivato da una sincera apertura alla Verità trascendente, a Dio che è il Padre di tutta l'umanità, con un'autentica «adorazione di Dio e amore per il prossimo» (cfr. FT n. 282) come esito finale.

Nel promuovere il dialogo culturale, interreligioso ed ecumenico, e consapevoli che la Chiesa è madre, chiediamo che ogni chiesa locale sia "una casa dalle porte aperte", per sostenere la speranza, costruire ponti, abbattere muri e spargere semi di riconciliazione. A imitazione di Maria, la Madre di Dio, ci impegniamo a essere una Chiesa che serve, una Chiesa in uscita, per difendere e accompagnare la vita. A tal fine, la nostra missione deve continuare a essere orientata al "progresso dell'umanità e della fraternità universale", e per aiutare a costruire un mondo migliore e, quindi,

risvegliare l'energia spirituale che può contribuire al miglioramento della società (cfr. FT n. 276-278).

Invitiamo i leader politici, le autorità civili e gli organismi come l'Unione Africana, l'Unione Europea e le Nazioni Unite, a provvedere all'attuazione pratica di leggi e protocolli che esaltino la solidarietà e promuovano la dignità umana. In particolare, a promuovere la difesa della vita, della famiglia, della libertà educativa e religiosa, così come l'accoglienza e l'integrazione dei migranti, e l'accesso universale ai vaccini anti Covid-19.

Come pastori ci impegniamo nuovamente per una cultura e una visione del mondo inclusiva, che per noi cristiani è quella di Gesù Cristo, dove tutti i membri si considerano "uno" e sono a casa l'uno con l'altro, e dove, come famiglia di Dio, non c'è né giudeo né greco né africano né europeo (cfr Gal 3,27-28). Perché la cultura salvifica che viene da Dio «trascende tutte le tradizioni culturali, perché tutte le culture trovano in essa la loro pienezza di significato» (Documento di Kampala, n. 141).

A conclusione di questo seminario virtuale CCEE-SECAM, ringraziamo il Santo Padre per l'enciclica *Fratelli tutti*, auspichiamo che i nostri due organismi episcopali continentali continuino a studiare e condividere esperienze per il bene dei nostri popoli, e lavorino senza sosta per portare la fine del pregiudizio, dell'intolleranza, dell'ostilità e della violenza ovunque. Invochiamo la pace per tutti quei paesi che, in Africa, Europa, Medio Oriente e in tutto il mondo, vivono situazioni di conflitto.

Affidiamo alla Beata Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, e a San Giuseppe, il nostro impegno, così come quello dei nostri sacerdoti, diaconi e fedeli tutti, di pregare e promuovere la pace, la solidarietà e la dignità umana non solo nelle nostre comunità ma anche nella società tutta.